



Rete inclusione sociale

28 luglio 2021

Intervento del Ministro Andrea Orlando

Innanzitutto desidero salutare tutti i convenuti a questo tavolo. Questa riunione cade in un periodo particolare e molto delicato nella gestione di questa fase della ripresa condizionata ancora da una presenza della pandemia che non ci lascia tranquilli.

Il nostro Paese ha tutelato e intende tutelare la salute pubblica e ha intrapreso uno sforzo economico senza precedenti, che è riuscito a salvaguardare posti di lavoro e redditi.

L'economia sta dando segnali incoraggianti e positivi, ma proprio in questo momento è importante assicurare quella rete di protezione che garantisca che nessuno sia lasciato indietro.

La caratteristica di resilienza è emersa come elemento chiave della nostra capacità di resistenza e di adattamento alle nuove sfide. Si tratta della capacità di offrire risposte adeguate a problemi nuovi, salvaguardando la coesione sociale, l'economica, il nostro vivere democratico.

Il sistema dei servizi sociali, come evidenziato dal Piano Sociale, è elemento chiave di resilienza.

Tuttavia il sistema dei servizi sociali, a differenza del sistema scolastico, del sistema sanitario, del sistema previdenziale, non è ancora considerato come un sistema strutturato e affidabile. Su questo incide fortemente la sua frammentazione. La

situazione a livello territoriale è fortemente differenziata, con punte di eccellenza ma anche aree del paese dove i servizi sono grandemente arretrati.

Negli ultimi anni sono gradualmente aumentate le risorse destinate ai servizi e in parallelo si sono in qualche modo definiti obiettivi di servizio, nell'ottica della graduale individuazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, i LEPS, prefigurati fin dalla Legge 328 fin dal 2000 ma rimasti di fatto inattuati.

- I fondi sociali sono ora considerati come strutturali nel bilancio dello Stato, senza necessità di un loro rifinanziamento di anno in anno.
- Nel 2019, con la partenza del Reddito di cittadinanza, sono stati definiti formalmente come LEPS non solo la prestazione monetaria, ma anche la presa in carico da parte dei servizi. Tale presa in carico non deve essere vista come condizionalità, quanto, piuttosto, come diritto degli individui e delle famiglie in difficoltà a un progetto complessivo che affronti le necessità e le fragilità, nell'ottica di un approccio attivo volto non a monetizzare, ma a superare la situazione di bisogno.
- Nella legge di bilancio 2021 il rafforzamento del servizio sociale è stato esplicitamente posto fra gli obiettivi prioritari, con la definizione di un LEPS in termini di numero di assistenti sociali rispetto alla popolazione (1:5000) e con lo stanziamento d'importanti risorse per perseguire tale LEPS all'interno del servizio pubblico, con l'assunzione a tempo indeterminato di assistenti sociali.

L'attuale situazione ci dice che è necessario e urgente che il sistema dei servizi sociali faccia un salto di qualità che lo porti a configurarsi come sistema strutturato sull'intero territorio nazionale. Le risorse disponibili sono ancora di sotto la media europea (0,7% del PIL contro una media europea superiore al 2% secondo EUROSTAT nel 2018). Tuttavia le risorse disponibili nei fondi sociali nazionali hanno raggiunto livelli mai raggiunti e sono, come detto, diventate strutturali, mentre alle

risorse europee della vecchia e della nuova programmazione del Fondo sociale europeo che andremo a definire di qui all'autunno si aggiungono le risorse aggiuntive stanziare nel REACT-EU, che per il sociale valgono 280 milioni, e le iniziative del PNRR, nelle quali i tre progetti sociali del Ministero valgono da soli 1,5 miliardi.

La Costituzione assegna all'autorità centrale la definizione dei LEPS, i livelli essenziali delle prestazioni valide sul territorio nazionale, alle Regioni programmare il sistema in base ai propri obiettivi e al proprio modello organizzativo, al livello territoriale l'effettiva implementazione dei servizi. Bisogna però lavorare tutti insieme, perché solo con la condivisione delle scelte e degli strumenti i diversi livelli di governo conseguiranno effettivamente il risultato di strutturare un sistema dei servizi sociali nazionale, che offra la certezza di trovare su ogni territorio del Paese un'offerta minima omogenea di prestazioni.

La Rete dell'inclusione sociale è la sede istituzionale di condivisione nel sociale. Condivisione con gli attori istituzionali, condivisione con il Terzo Settore e le Parti Sociali.

Oggi arriviamo all'approvazione del nuovo Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali, che contiene al suo interno il Piano sociale nazionale 2021-2023 e il Piano per la lotta alla povertà 2021-2023.

Essi sono frutto proprio di tale lavoro condiviso. La Rete dell'inclusione sociale, nella propria riunione del 27 ottobre 2020, ha dato mandato a specifici gruppi di lavoro di approntare i nuovi piani, condividendo l'indicazione di recuperare un'ottica di programmazione più generale e integrata, che permetta di integrare programmazione di sistema, programmazione dei fondi nazionali e programmazione delle risorse europee, nell'ottica che abbiamo già richiamato di strutturazione del servizio sociale e d'individuazione dei LEPS.

Il risultato è coerente col mandato ricevuto e cerca di fare della programmazione sociale uno strumento vivo e dinamico.

- Il capitolo 1 indica le direttrici di sviluppo del sistema, che deve basarsi su un approccio che pone al centro la persona e deve basarsi su un'esplicita presa in carico, attraverso un progetto individualizzato, di tutte le persone che esprimano bisogni cui bisogna dare una risposta articolata. Esso offre una cornice unitaria di programmazione cui seguono gli specifici atti di programmazione settoriali.
- Il capitolo 2 definisce la programmazione relativa alle aree d'intervento del Fondo nazionale per le politiche sociali.
- Il capitolo 3 definisce quella dell'area del Fondo per il contrasto alla povertà.

Abbiamo individuato alcuni specifici LEPS, cui avvieremo le procedure, come prossimo passo, per la formalizzazione da parte dell'autorità centrale. Riguardano i servizi di pronto intervento sociale, quelli di supporto all'esercizio del diritto alla residenza, i servizi sociali a sostegno delle dimissioni protette, i progetti di prevenzione dell'allontanamento dei bambini dal contesto familiare, la supervisione del personale dei servizi sociali, che deve essere messo in condizioni di operare in modo equilibrato.

Il Piano sociale è strumento di programmazione dinamico e vivo, perché si completa gradualmente e si aggiorna anche prima della scadenza triennale, quando si ritiene necessario.

Da questo punto di vista, una prima, importantissima integrazione si avrà già nel 2022, quando al Piano andrà ad aggiungersi il capitolo 4, relativo al nuovo Piano nazionale triennale per la non autosufficienza 2022-2024. Sarà un Piano importante.

Per questo vi chiedo di attivare da subito il gruppo di lavoro che dovrà provvedere a redigerlo.

E' un Piano importante perché fra le priorità vi è quella di arrivare finalmente a una legge sulla non autosufficienza e all'individuazione di LEPS in questo ambito.

L'invecchiamento della popolazione rende imprescindibile affrontare il tema.

D'altra parte, quanto successo nelle RSA durante la pandemia, ha reso evidente la necessità di un ripensamento profondo dell'attuale impostazione puntando sulla domiciliarità come base dell'intervento.

Nel Piano nazionale di ricostruzione e resilienza, abbiamo inserito progetti che vanno in questa direzione e abbiamo inserito la riforma della non autosufficienza quale riforma che il Paese si è impegnato a perseguire in tempi brevi.

Proprio per questo ho costituito negli scorsi mesi un gruppo di lavoro sugli "Interventi sociali e politiche per la non autosufficienza" che mi darà supporto in quest'attività, presieduto dall'onorevole Turco, cui ho chiesto di illustrare le attività del gruppo di advisor del Ministro nel corso di questa stessa riunione.

Col Ministro Speranza abbiamo avviato le interlocuzioni e condiviso le istanze di base, con l'obiettivo di arrivare quanto prima a delle risposte operative.

Con il Decreto Legge n. 77/2021 sulla governance del PNRR sono state istituite la Cabina di regia nazionale e il Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale, per il confronto con Regioni e Province Autonome, col Sistema delle Autonomie e con gli stakeholders sull'implementazione del PNRR.

In questa sede vi proponiamo di attivare all'interno della Rete dell'inclusione sociale una Cabina di regia specifica per i progetti sociali del PNRR di cui è titolare il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Sono tre progetti, che hanno ricevuto un finanziamento complessivo di circa 1,5 miliardi:

- il primo di natura sociosanitaria con 4 linee di attività:
 - deistituzionalizzazione, ristrutturazione delle RSA e progetti per l'housing degli anziani;
 - rafforzamento dei servizi sociali finalizzati a permettere le dimissioni protette;
 - estensione a livello nazionale dei progetti di prevenzione dell'allontanamento familiare per i bambini in situazioni di difficoltà;
 - introduzione di meccanismi di supervisione personale dei servizi sociali;
- il secondo volto ad assicurare progetti di vita autonoma per le persone con disabilità, che dovrebbe estendere a livello nazionale i progetti già in atto per il dopo di noi e la vita indipendente;
- il terzo rivolto alla costruzione di soluzioni abitative e all'offerta di servizi integrati per le persone in condizioni di povertà e per i senza dimora.

Sono tutti progetti che intendiamo realizzare con i territori, secondo una procedura (quella dei bandi non competitivi) che abbiamo già sperimentato con successo negli anni scorsi.

Proprio per questo, riteniamo fondamentale la collaborazione di regioni, comuni e stakeholder fin dalla definizione dei contenuti operativi che saranno alla base dei bandi. Già molto è stato fatto nei gruppi tecnici che hanno predisposto le schede allegate al Piano Sociale, che ci permettono di disporre già di una definizione condivisa dei contenuti dei singoli servizi che attiveremo.

Ho chiesto alla direzione generale di dare priorità ai lavori per continuare la costruzione del Sistema informativo del sociale SIUSS. Ancora tanti sono i problemi, anche se alcuni risultati si iniziano a vedere.

Ringrazio l'80% degli Ambiti che ha partecipato alla rilevazione sul modulo relativo all'offerta dei servizi sociali da poco conclusa, non senza rimarcare che anche il rimanente 20% deve partecipare e che la comunicazione delle informazioni e dei dati necessari al monitoraggio, alla programmazione e alla valutazione dei servizi sociali non è una facoltà, bensì un obbligo.

D'altra parte, è nostro dovere cercare di perseguire gli obblighi informativi secondo modalità quanto più possibili semplici e che costituiscano non un mero onere aggiuntivo, bensì offrano un arricchimento anche della prospettiva e della capacità di programmazione di Regioni ed Enti locali.

Per questo è quanto mai opportuna la riattivazione del gruppo di lavoro già creato, con ottimi risultati, all'interno della Rete, che deve condividere e contribuire agli sviluppi ulteriori e urgenti che abbiamo chiesto dei sistemi informativi del sociale.

La Rete dell'inclusione sociale è una sede importante di programmazione e condivisione degli orientamenti e delle politiche sociali. La settimana prossima è stata convocata la Rete anche nella sua composizione specifica relativa al Reddito di cittadinanza (Cabina di regia del Reddito di cittadinanza), che comprende gli assessori regionali al lavoro e ANPAL.

Con oggi portiamo a compimento una parte del lavoro, ma ci diamo anche ulteriori obiettivi e nuovi compiti.

L'obiettivo di fondo che abbiamo tutti è di costruire sempre più un sistema dei servizi sociali che sia effettivo strumento di benessere e sicurezza per la nostra comunità. E' una necessità ormai improrogabile e condivisa nel Paese.

Il cantiere è aperto e le possibilità di far bene ci sono tutte mettendo a frutto competenze e sinergie.